

S. Ter. d.posito  
d.lio

di chi sa bene

75

D I C H I A R A Z I O N E

Ancora prima di conoscerlo personalmente conobbi il Capitano Apollonio dalle descrizioni entusiastiche che di lui mi fece l'eroico Ten. Ambrosini durante i giorni della battaglia di Cefalonia. Fu il Ten. Ambrosini a narrarmi che il Cap. Apollonio era stato il promotore e l'organizzatore della lotta antitedesca sull'isola; fu lui a dirmi ch'era stato Apollonio, insieme a lui ed al Cap. Pampaloni, a far revocare l'ordine di consegna delle armi ai tedeschi, fu infine il Ten. Ambrosini a dirmi che era stato Apollonio ad impartire l'ordine di sparare contro i tedeschi all'alba del 13 settembre 1943.

In ogni suo discorso il Ten. Ambrosini ebbe solo parole di nobile esaltazione e di fervida ammirazione per quanto concerneva tutto l'operato del Cap. Apollonio in quei giorni. Egli inoltre ammirava nell'Apollonio soprattutto la serietà, la dirittura morale e la sua generosa audacia in ogni manifestazione.

Quando il Cap. Apollonio fu ricongiunto al gruppo dei pochi Ufficiali superstiti di S. Teodoro, notai subito che la sua figura spiccava fra tutti per un complesso di energie non dome, per una volontà inflessibile, per una serietà e dignità<sup>che</sup> veramente s'imponevano; tanto più se si teneva conto, che in seguito alla denuncia e alla conseguente inchiesta egli si trovava ancora in sospenso tra la vita e la morte.

Notai che nel Cap. Apollonio tumultuavano ancora nel cuore una una coerenza impressionante i sentimenti antitedeschi per cui aveva combattuto durante le famose giornate, sentimenti aumentati da un odio feroce, da un fermo proposito di vendetta.

Notai, insomma, che unico fra tutti, il Cap. Apollonio non era stato per nulla stromato o vinto dai tragici avvenimenti.

Proprio per questo il Cap. Apollonio mi conquistò sin dalle sue prime parole. Rimasi avvinto dalla sua profonda personalità.

Allorchè mi offrì di rimanere con lui per non abbandonare i nostri soldati, e per poter un giorno vendicare "sul luogo stesso del misfatto" i caduti e massacrati di settembre, accettai.

Mi affidai completamente nelle sue mani. Seguii passo passo tutta

la sua audace, coraggiosa attività, e più passavano i giorni più imparavo a stimarlo anche attraverso la mia esperienza ed osservazione personale.]

Egli mi tenne al corrente di ogni suo piano, di ogni suo proposito. Sapevo dei suoi convegni segreti. [Cercò sempre nella sua attività di non compromettere più dell'indispensabile chi con lui collaborava, riserbando per se stesso tutte le responsabilità nel caso venisse scoperto.]

Tale suo nobile comportamento deve essere riconosciuto da tutti.

Qualche volta riuscivo a comprendere il tema o l'esito dei suoi convegni per deduzione. Per esempio verso la fine di dicembre, studiò con me il modo migliore di poter battere i tre grandi caposaldi tedeschi nella basia di LURDATA, e quindi mi fece preparare i dati di tiro. In caso di sbarco inglese io dovevo anzitutto annientare il caposaldo di TRAPESACHI, poi quello in prossimità del paese di LURDATA e da ultimo quello di punta CAZZONA.

Comandavo allora la batteria da 155/14 che Apollonio ingannando i tedeschi era riuscito a far trasferire da CHELMATA a PESSADES per meglio facilitare i suoi piani. In quei giorni mi fece più volte percorrere a piedi e studiare il canale di TRAPESACHI dove sarebbero dovute passare le truppe Alleate in caso di sbarco. Mi ordinò pure di agevolare in tutti i modi lo sbarco di contingenti Alleati nella insenatura di Capo SOSTIS e di indirizzarli immediatamente ad occupare la parte alta di PESSADES, (mulino) in modo da proteggere le spalle della batteria.

Più tardi, quando riuscì a trasportare al castello la batteria mot. il piano mutò: gli Alleati avrebbero dovuto senz'altro raggiungere il castello e le alture dominanti ARGOSTOLI (linea LAKITRA -CASTELLO); la batteria mot., imprevedibile data la dislocazione, avrebbe provveduto alla protezione della mia batteria. Tutti questi piani venivano studiati a lungo e fin nei minimi particolari.

Il suo interessamento per gli uomini era sorprendente. In ogni sua visita mi raccomandava di rassicurarli e di incitarli ad aver fede e pazienza, perchè il giorno della vendetta sarebbe giunto. Il suo tratto con i tedeschi era sostenuto e dignitoso, talvolta anche duro.

[Anche nei momenti più tragici, quando tutti i nostri sogni di vendetta minacciavano di crollare per tutto un complesso di varie circostanze, quando temevamo che se la guerra fosse andata male, saremmo dovuti rientrare in una Patria ancora oppressa come i "ribelli e traditori" della "Acqui", anche allora la fede del Cap. Apollonio era incrollabile; sembrava da aver da fare con un visionario che vivesse fuori della realtà. E questa sua fede egli riuscì soprattutto infondere nei suoi soldati, in gran parte di noi Ufficiali.]

Io, pertanto non posso che unirmi ai suoi mille soldati nel solenne proposito di perenne riconoscenza ed ammirazione per questo Ufficiale che in un tragico momento della Patria seppe indicare ed imporre le vie dell'onore anche a chi gli doveva essere maestro; per questo Ufficiale che seppe poi attraverso circostanze che hanno dell'inverosimile ricondurre onorevolmente in Patria i suoi soldati tra gli espliciti, spontanei e leali riconoscimenti ed onori dei rappresentanti di popoli ed eserciti ex nemici.

S.Ten. Elio Esposito